

Una settimana in apnea in attesa del picco Ospedali sotto stress

Il Piemonte prova a scongiurare un rapido slittamento in zona rossa. Autisti positivi, tagli a treni e autobus Nei reparti si fanno soltanto gli interventi d'urgenza. E torna l'ipotesi di dedicare alcuni centri al Covid

Sara Strippoli

Gli epidemiologi **piemontesi** ipotizzano il picco il 17 gennaio. Poi, forse, potrebbe cominciare la discesa. Una settimana in apnea attende dunque la Regione che, ormai rassegnata alla retrocessione in zona arancione, prova a scongiurare un rapido slittamento in zona rossa. Ma le percentuali dell'occupazione dei letti salgono rapidamente: ieri altri 72 ricoveri nei reparti di degenza ordinaria che portano al 28,6% il tasso di maggiori allerta. E con 8 nuovi letti impegnati da pazienti Covid in terapia intensiva, il tasso cresce al 23,1%, due punti in più del giorno precedente.

Tempi difficili. Da qualche giorno il **Piemonte** è scivolato nella classifica italiana: da una delle Regioni dove la situazione era meno preoccupante è passata al secondo posto per numeri di letti occupati da pazienti Covid in rianimazione alle spalle di Trento che di letti ne ha però a disposizione pochissimi. E siamo fra le prime ad avere maggiori pressioni sui reparti ordinari. Perché un così rapido peggioramento? «Forse perché abbiamo pochi posti di sub-intensiva», risponde Sergio Livigni che coordina il piano ospedali dell'Unità di crisi: «Se andiamo avanti così la zona rossa non è lontana - aggiunge -. Più che le terapie intensive mi preoccupano i posti letto ordinari, perché abbiamo moltissimi casi di pazienti arrivati in ospedale per altre patologie e risultati positivi al Covid spesso del tutto asintomatici. Una situazione anomala sulla quale da giorni con il dottor Paolo Manno chiediamo chiarimenti al ministero per sapere come comportarci».

Per evitare di superare il tetto del 30% fissato per il passaggio nella fascia cromatica peggiore (ma per lo slittamento serve in parallelo il superamento al 40% nei reparti ordinari) il **Piemonte** sta attivando altri letti e in questo scenario tornano i Covid-Hospital che si volevano evitare. Con il conseguente trasloco dei pazienti che si sperava di non vedere più. Diventerà tutto Covid il piccolo ospedale di Carmagnola e venerdì si è discussa anche l'ipotesi che potesse tornare Covid anche il Martini. Per ora non succederà. «Letti saranno attivati al Giovanni Bosco, al Maria Vittoria, al Martini. E anche il San Luigi di Orbassano sarà probabilmente chiamato ad attivare altri posti di rianimazione chiudendo l'ennesimo reparto», dice Livigni.

Mentre si riduce l'attività e la chirurgia No Covid limitando gli interventi alla sola urgenza, gli specialisti vengono cooptati per vaccinare: al Mauriziano fanno punture anche i radiologi, denuncia il sindacato **medici Anaaò**, e al San Luigi vaccinano un anestesista e un medico di pronto soccorso.

I contagi crescono, 18.220 casi ieri. Disagi ovunque. Ieri Gtt ha comunicato che sono 148 i positivi, 50 sono autisti. Sono circa sessanta i treni sospesi e molti gli orari modificati a causa dell'aumento dei contagi da Covid-19 e del numero di dipendenti in quarantena. In accordo con la Regione e l'Agenzia per la Mobilità **Piemontese**, Trenitalia ha predisposto un programma di cancellazioni pianificate «contenute il più possibile nei numeri e mirate alle fasce orarie di minore affluenza o alle corse con alternative di viaggio disponibili nell'arco di 30 minuti.

In difficoltà anche il mondo culturale. Per un caso di positività all'interno della compagnia di Sogno di una Commedia di Mezza Estate, lo Stabile ha annullato le recite di ieri sera e di oggi dello spettacolo in programma al Carignano. Restano invece al momento confermate le repliche previste da martedì a domenica.

I No vax varano il "Cln". L'Anpi : indegno I No Vax tornano in piazza con mille persone e il leader Ugo Mattei lancia il Cln, il Comitato di liberazione nazionale. Dura la reazione dell'Anpi: «È inaccettabile l'utilizzo indecente della Resistenza». Alcuni manifestanti hanno tentato un corteo non autorizzato verso il Comune. Aggredito un barista di via Po che non voleva servire il caffè a chi era senza Green Pass.

Foto: In corsia Un'equipe medica trasferisce un paziente che ha contratto il Covid in un ospedale del **Piemonte**